

**LE VIBRAZIONI DEL CORPO**  
**La musicoterapia incontra la psicoterapia**  
**(abstract)**

Il seminario del 3 dicembre rientra nel ciclo “Le artiterapie” ed ha rappresentato per l’AIGA il primo evento fuori porta.

Questa giornata è stata fortemente voluta dalla socia dott.ssa Alessandra Schietroma a Frosinone. Per la territorialità l’ AIGA ha, eccezionalmente, collaborato con due realtà del frusinate Il Consorzio Parsifal e il Centro RED.

Il seminario è stato un susseguirsi di parole e note, abbiamo viaggiato insieme approdando ai territori del corpo dove risiedono le emozioni.

La dott.ssa Alessandra Schietroma ha moderato:

-la dott.ssa Carmen Viccaro:

Psicologa - Psicoterapeuta AIGA - Didatta del CSP - Membro della Commissione Training Professionale CTP dell’AIGA – Coordinatrice didattica del CSP

che ci ha portato nel qui ed ora gestaltistico;

-la dott.ssa Magda Di Renzo:

Psicologa, Analista junghiana – Responsabile del Servizio di Psicoterapia dell’Età Evolutiva dell’IdO - Direttrice della Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell’Età Evolutiva a Indirizzo Psicodinamico.

Con la quale abbiamo trattato la narrazione come chiave di accesso allo spazio analitico e all’ascolto del corpo come luogo psico–corporeo.

- i musicoterapisti: la dott.ssa Costanza Amuruso Musicoterapista - Coordinatore del Centro RED - Docente della Scuola Popolare di Musica Testaccio e il dr. Danilo Ferrante Pedagogista - Musicoterapista – Presidente Cooperativa Finisterrae, insieme a loro abbiamo appreso cosa è la musicoterapia per poi passare alla sessione esperenziale.

Questa è la cornice nella quale ci siamo mossi.

Più nello specifico i musicoterapisti ci hanno portato due diverse narrazioni, una dal punto di vista teorico - metodologico e una dal punto di vista pratico, in particolare è stato esposto il modello della Musicoterapia Benenzoniana (MTB).

I modelli di musicoterapia riconosciuti all’interno del panorama scientifico mondiale sono cinque: due di musicoterapia recettiva e tre di musicoterapia attiva.

Per musicoterapia attiva si intende la diretta manipolazione di strumenti musicali o anche di comuni oggetti d’uso quotidiano usati con modalità sonoro-musicali. La tecnica impiegata è di tipo non verbale e si fonda, in generale, sull’improvvisazione corporeo-sonoro-musicale e sull’espressività creativa. Attraverso le improvvisazioni il musicoterapista riprende empaticamente, con sintonizzazioni affettive, le produzioni sonoro-mimico-gestuali dei pazienti. Lo scopo è di costruire un dialogo sonoro per mezzo di modalità operative basate sulla non direttività e sulla non invasività dello spazio-tempo dei pazienti.

Secondo la MTB, che prevede l’instaurazione della relazione tra musicoterapista e paziente/i mediante l’applicazione attiva della tecnica musicoterapica e l’uso del canale non verbale e di quello corporeo, sonoro e musicale, l’obiettivo da raggiungere è l’acquisizione, da parte del paziente, di nuove modalità comunicative che lo aiutino a migliorare la qualità della sua vita.

Alla base della teoria di Rolando Benenzon c’è il Principio ISO.

La storia vitale di ogni essere umano contiene un mondo sonoro soggettivo e unico: tale dimensione è definita dal principio dell’ISO di R.O.Benenzon. Il principio dell’ISO è definito come l’insieme infinito di energie sonore, acustiche e di movimento che appartengono ad un individuo e che lo caratterizzano.

L’ISO rappresenta il vissuto sonoro, l’immagine sonora di ogni individuo.

Questo movimento energetico è formato dall’eredità sonora, dai vissuti sonori gestazionali intrauterini e dalle esperienze sonore dalla nascita all’età adulta.

Le energie sonore contenute in ogni individuo definiscono quattro tipologie di ISO:

-ISO universale, con energie sonore arcaiche, ancestrali, ereditate geneticamente nei millenni, contenute a livello inconscio. Un ritmo basale, come quello binario, (sistole-diastole, inspirazione-espiazione), il rumore del vento, il rumore dell'acqua, ninna nanne, appartengono all'ISO universale.

-ISO gestaltico, con energie sonore prodotte dal momento del concepimento, contenute a livello inconscio. La voce della madre, il flusso sanguigno, i rumori intestinali, i suoni esterni portati dal liquido amniotico, i suoni del corpo della madre, sono impressi nell'ISO gestaltico.

-ISO complementare, con energie sonore e musicali prodotte dalle influenze ambientali e dinamiche sull'ISO gestaltico.

-ISO gruppale, con energie sonore e musicali prodotte nella fase di interazione all'interno di un determinato gruppo. Rappresenta la sintesi di tutte le identità sonore dei componenti di un gruppo umano.

La metodologia musicoterapeutica basata sul principio dell'ISO, ricerca l'efficacia di una comunicazione nel passaggio di una energia comunicativa adeguata, armonica ed equilibrata, prodotta da un oggetto corporeo – sonoro - musicale, direttamente proporzionale all'avvicinamento di tale energia all'ISO musicale del soggetto.

La musicoterapia basata sul principio dell'ISO cerca una sintonizzazione, un rispecchiamento, una rispondenza empatica con l'identità sonora del soggetto.

Lo strumento di comunicazione che ha potere terapeutico in una relazione con il paziente è definito oggetto intermediario. L'oggetto intermediario non deve creare reazioni di allarme, deve essere di esistenza reale, malleabile in ogni situazione, è un trasmettitore oggettivo, adattabile ai bisogni del soggetto, identificabile come oggetto di relazione intima con il proprio se, strumentale come estensione personale, facilmente riconoscibile. L'oggetto intermediario sono gli strumenti musicali e il suono.

Lo strumento musicale che prevale nella scelta dei soggetti è definito oggetto integratore, il quale è espressione dell'ISO gruppale ed è connesso all'ISO culturale.

Benezon definisce la musicoterapia come la prima tecnica alternativa di avvicinamento alla comunicazione umana. Tale definizione comporta l'enorme influenza della fenomenologia relazionale madre-feto, madre-neonato, individuo-società.

L'elemento sonoro-musicale acquista il significato fondamentale di variabile del mondo biologico e relazionale, che determina un'area transazionale, uno spazio di passaggio sonoro-musicale per una comunicazione condivisa.

Nella sessione pomeridiana abbiamo esperito tutti questi concetti di musicoterapia.

Ci siamo ritrovati a terra sul pavimento circondati da strumenti. Ci sono stati tre momenti diversi.

Il primo gruppo vedeva gli strumenti musicali posizionati a forma di un quadrato. All'entrata del gruppo di 12 persone ognuna si è posizionata a fianco di uno strumento e il suono gruppale è stato corrispondente alla forma statica e ordinata del quadrato.

Il secondo gruppo ha visto una posizione degli strumenti che non seguiva alcuna figura geometrica e lì l'esperienza gruppale ha seguito tale sfondo: il suono gruppale è stato più fluido e libero da schemi.

Il terzo gruppo vedeva la medesima composizione degli strumenti, ma i partecipanti (molti dei quali soci AIGA altri "addetti ai lavori") avevano una parte da seguire, dovevano drammatizzare la loro parte psicotica. Ebbene, oltre all'egregia riuscita dell'esperienza, ognuno di noi si è visto trasportato in energie sonore arcaiche, ancestrali, ereditate geneticamente nei millenni, contenute a livello inconscio per poi farne un suono gruppale, che sembrava seguire un inconscio collettivo e un linguaggio primordiale.

A conclusione di questa giornata ci siamo chiesti quanto tutto sia legato, quanto il suono che abbiamo prodotto attraverso gli strumenti non rappresenti in qualche misura la voce degli archetipi che diventano funzioni contestualizzanti che, scavalcando la realtà, producono simboli che danno significato ed investono gli oggetti, figure che stanno dietro a quelle che appaiono come attuali. E quanto la terapia Gestalt Analitica che si propone di allargare il "come" gestaltico, per giungere alle figure che stanno dietro quelle presenti, non sintetizzi bene ciò che accade in un gruppo musicoterapico. In questa ottica l'interpretazione e la seduta individuale aprono l'analisi della

situazione svelata nella seduta Gestalt Analitica di gruppo verso l'analisi delle strutture archetipiche.

Per tutto questo l'arteterapia si pone oggi, con strumenti del nuovi e con grandi potenzialità, in quello che continua ad essere la frontiera più affascinante per chi voglia capire meglio la condizione umana: il rapporto tra mente e corpo, e dunque la continua ricerca sulla connessione tra la parte istintuale e inconscia dell'animo umano e quella razionale.

Per concludere, sulla base delle riflessioni e dell'esperienza di una giornata, la musicoterapia ci sembra, tra le arti-terapie sperimentate finora, quella meno esplorata, ma anche quella che può aprire un terreno fertile a future collaborazioni con il nostro modello psicoterapico.